

Sanità malata 25mila questionari in ospedale

ENNIO ELENA

MILANO. Dopo tante indagini, denunce, studi per la prima volta saranno i cittadini comuni a valutare con un proprio punto di vista il funzionamento della sanità italiana. Saranno i cittadini comuni che fanno la fila alle Usl, negli ambulatori, che spesso cercano inutilmente un letto negli ospedali, dentro i quali, con altrettanta frequenza, vengono considerati più come numeri che come cittadini della Repubblica.

Questo il senso politico e civile dell'iniziativa del Movimento federativo democratico e del Tribunale per i diritti del malato illustrato in due conferenze stampa a Roma e a Milano dal segretario del Med Giovanni Moro, dal segretario del Tribunale, Maria Teresa Petrangolini, presente a Roma il ministro della Sanità, De Lorenzo.

Le parole d'ordine che ispirano il «Rapporto» sono: trasparenza sulla condizione dei cittadini nella sanità; cittadinanza attiva per la qualità dei servizi; liberazione dalle sofferenze inutili.

L'indagine, a carattere nazionale, interesserà, tramite interviste e consultazioni, ventimila persone, sarà compiuta su un campione di trecento strutture sanitarie ospedaliere e extraospedaliere, pubbliche e convenzionate, e sarà articolata in quattro inchieste: la qualità del servizio sanitario nazionale; la tutela dei diritti dei cittadini; le pratiche professionali e organizzative di fronte alle attese dei cittadini, in che misura la riforma sanitaria del 1978 ha inciso sullo stato di salute della popolazione nell'ultimo decennio. Ci saranno anche due «ricognizioni»: una prenderà in esame gli studi condotti negli ultimi dieci anni; l'altra consisterà nel censimento di tutti coloro (gruppi, singoli indivi-

dui, associazioni, etc.) che si impegneranno nell'indagine ottenendo così una mappa dei soggetti che si interessano della tutela dei diritti dei cittadini, soprattutto nell'ambito sanitario.

Sono stati predisposti dodici diversi tipi di questionari che saranno distribuiti a 18.500 persone: 13.000 cittadini fra degenze e utenti di specifici servizi; 1.500 medici; 1.500 infermieri; 1.000 ausiliari; 600 tecnici; 300 laureati non medici (biologi, psicologi, etc.); 600 amministrativi.

Una parte fondamentale della raccolta dei dati è rappresentata dalle cosiddette «griglie di osservazione»: si tratta della presenza di volontari (cittadino-monitor e cittadino-osservatore) nelle strutture ospedaliere ed extraospedaliere per un periodo variabile dai venti giorni al mese, persone che vivranno la vita della corsa e dell'ambulatorio e la cui attività consentirà di consultare altre 6.500 persone.

A livello nazionale è stata istituita una «sala operativa centrale», a livello regionale sono stati già costituiti ventuno centri regionali di osservazione. Nei primi giorni di dicembre sono stati addestrati seicento cittadini in tredici regioni per il lavoro di indagine. I primi dati del «Rapporto» verranno presentati in occasione del convegno organizzato per il decennale del Tribunale per i diritti del malato che si terrà a Roma dal 21 al 24 marzo.

Con questa iniziativa di grande impegno, ha detto Maria Teresa Petrangolini, si vuole realizzare un modo nuovo di fare politica che superi la gestione partitocratica dei servizi pubblici e valorizzi l'intelligenza, la responsabilità, la volontà di partecipazione della gente.

Approvato al Senato decreto del governo che permette alle Regioni di applicare una propria sovrattassa

Fissato un tetto massimo di 30 lire al litro. Assisteremo a sconfinamenti per un pieno più vantaggioso?

Il prezzo della benzina non sarà uguale per tutti

Le Regioni a statuto ordinario potranno aumentare il prezzo della benzina a partire dal 1° gennaio, sino ad un massimo di 30 lire al litro. Lo prevede un decreto delegato del governo che ha ottenuto ieri il parere favorevole della commissione Finanze del Senato. Contrari i comunisti. La sovrattassa verrà riscalata dai benzinai e versata alla Regione. Nuova addizionale regionale anche sul gas metano.

NEDO CANETTI

ROMA. Dal prossimo primo gennaio potrà capitare agli automobilisti di trovarsi di fronte ad un aumento della benzina sino a 30 lire. Attenzione, però, non tutti perché non si tratterà del solito aumento deciso dal governo. Il nuovo balzello potrà colpire quegli automobilisti che si servono delle pompe ubicate nelle regioni che hanno deciso di applicare la sovrattassa prevista in un decreto delegato del governo, che ha avuto ieri il placet (contrari i comunisti) della commissione Finanze del Senato. Vediamo di capire di che cosa si tratta. Nel giugno scorso, il Parlamento approvò una legge-delega, che dava facoltà al governo di emanare, appunto, decreti su varie questioni tra cui la concessione alle Regioni a statuto ordinario (sono, quindi, escluse la Sicilia, la Sardegna, la Valle d'Aosta, il Trentino-Alto Adige e la Friuli-Venezia Giulia) della facoltà di istituire appunto un'imposta regionale sulla benzina per autotrazione. È quanto ha fatto il go-

verno con il provvedimento, che ha ora avuto l'avallo del Parlamento.

Il tetto massimo dell'imposta è stato fissato in 30 lire. Le Regioni sono libere di applicarla o meno e anche di stabilire una quota inferiore. L'imposta sarà applicata, previa approvazione di una legge regionale, ai distributori ubicati nel territorio regionale. Il tributo - precisa il decreto - «è a carico dei consumatori» e viene riscosso dai benzinai che lo verseranno alle casse della Regione. Esiste anche una sanzione per gli evasori che va dal 50 al 100 per cento del tributo evaso. Data la non eccessiva misura dell'addizionale, forse non assisteremo alle corse da una regione all'altra per trovare la benzina a costo più basso.

Renato Pollini, che ha annunciato il voto contrario dei comunisti, ha sostenuto che l'applicazione delle addizionali stravolge i principi ispiratori della riforma tributaria e «produrrà inevitabilmente» - sostiene il senatore del Pci -



effetti inflazionistici, accrescendo, peraltro, il già pesante onere fiscale a carico dell'utenza automobilistica». Per il dc Enzo Berlanda, presidente della commissione, invece, «una oculata politica tributaria in materia automobilistica potrebbe essere un efficace strumento per eliminare o ridurre gli effetti distortivi di vario genere che derivano dall'impegno eccessivo dell'automobile».

Il decreto delegato non si limita, comunque, a proporre alle Regioni l'addizionale facoltativa sulla benzina; gliene impone altre due obbligatorie. Una riguarda l'importo eraria-

le sul consumo del gas metano usato come combustibile o quella sostitutiva dell'addizionale, per le utenze esenti dall'imposta erariale. La misura prevista va da un minimo di 10 ad un massimo di 50 lire per metro cubo. Se le Regioni non dispongono diversamente, si applica la misura minima. L'altra è l'istituzione e la disciplina di un'addizionale regionale all'imposta erariale di iscrizione e annotazione eseguite nei pubblici registri automobilistici. All'imposta che già si applica viene, pertanto, aggiunta un'addizionale variante tra il 20 e l'80 per cento. La riscossione verrà

eseguita dall'Acil. Su questo si è aperto un contenzioso proprio con l'Automobil club, che ha chiesto un compenso maggiore per far fronte, sostiene, alle accresciute spese e per poter assumere nuovi dipendenti (si parla di circa duecento unità). La richiesta non è stata accolta. Per il Pci perché non pare giustificato un incremento di organico (Pollini ha chiesto una documentazione sui costi della gestione del registro e sul gettito complessivo dell'imposta già operante) per la maggioranza perché la materia non è proponibile in un decreto delegato.

Non è Santina la bimba ritrovata vicino a Salerno

È svanita dopo poche ore la speranza di aver ritrovato a Maiori, in provincia di Salerno, la piccola Santina Renda. Scomparsa il 23 marzo di quest'anno era stata «riconosciuta» da due pensionati in una zingarella che chiedeva l'elemosina. Accompagnata a Salerno dai carabinieri, la bambina è stata intrattenuta in attesa dell'arrivo del nonno materno. Ma il riconoscimento purtroppo non c'è stato.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

MINORI (Salerno). Un pensionato, Giuseppe Santella di 60 anni stava attendendo la moglie, Maria Zurlo, sul corso principale di Maiori quando è stato avvicinato da una bambina nomade. Ha messo la mano in tasca per dare qualche spicciolo quando ha avuto un sobbalzo. La piccola, a suo dire, era Santina Renda, la bambina scomparsa da Palermo il 23 marzo di quest'anno. Giuseppe Santella le ha chiesto prima come si chiamava, poi ha insistito. Alla domanda: «Sei Santina?» la piccola, è scoppiata a piangere ed avrebbe annuito. Il pensionato, notata la presenza di due donne nomadi, di origine slava che dimorano in un campo allestito nei pressi di Campagna, un centro a pochi chilometri da Eboli, nel salernitano, ha attirato l'attenzione di un maresciallo dei Vigili urbani, Luigi Ferrigno, che ha portato tutti al comando da dove sono stati avvertiti i carabinieri. Le due donne e una ragazza di 15 anni avevano i documenti di identità.

Dalle foto la piccola sembra proprio la bambina scomparsa da Palermo. Il sostituto procuratore Michelangelo Russo e il giudice dei minori, Andrea, hanno avvertito la famiglia Renda. Da Palermo è partito, in aereo via Roma, il nonno che, in nottata, visibilmente provato e deluso ha dovuto ammettere che si era trattato di un errore di persona. La somiglianza della bimba nomade con le foto e la descrizione fatta dai familiari di Santina è notevole, ma Carmelo Scurato non ha avuto dubbi: non si trattava della nipotina, che fra l'altro aveva una cicatrice su un sopracciglio. Non è la prima volta che viene segnalata erroneamente la presenza di Santina. Alla vicenda sono state dedicate alcune trasmissioni di «Chi l'ha visto» e domenica prossima la popolare trasmissione di Raitre ha in programma una nuova puntata su questo «caso». La vicenda, infatti, si è arricchita di inquietanti particolari in questi mesi: una misteriosa telefonata a casa, le voci, risultate poi false, su una presunta vendita della bambina, l'appello di una capopomada a lasciare libera la piccola.

Per ritrovarla si sono mobilitate migliaia di persone, che hanno costituito decine di comitati che hanno curato l'affissione di grandi manifesti con la foto della bambina di Palermo Tuito, finora, inutilmente. La ragazzina ritrovata a Maiori era stata rilocata dai familiari dei carabinieri che vivono nella caserma di Amalfi ed ha trascorso le ore del pomeriggio leggendo fumetti e guardando la Tv chiusa in un ostinato mutismo. I mille sono convinti, in ogni caso che la piccola fosse tenuta illegittimamente nel campo nomadi. Indagini sono in corso per accertare la sua identità. Nel frattempo verrà affidata ad un istituto assistenziale gestito da suore.

Torremaggiore, un uomo sparato contro la giunta riunita

«Basta, ora datemi una casa» E uccide assessore e segretario

Un assessore e il segretario generale di Torremaggiore, un comune a 40 chilometri da Foggia, sono stati uccisi, ieri sera, a colpi di pistola da un uomo che ha fatto irruzione nel municipio. Feriti il sindaco e un altro assessore. L'uomo aveva chiesto una casa al Comune, gli era stata negata, ed era esasperato. Impadronitosi prima di un furgone, poi di un taxi, l'omicida è riuscito a raggiungere il capoluogo dove è stato arrestato.

TORREMAGGIORE (FG). È entrato nella sala dove era riunita la giunta comunale, chiedendo a gran voce una casa, ma prima che qualcuno potesse rispondergli ha estratto una pistola e ha cominciato a sparare. I proiettili hanno raggiunto quattro persone. Un assessore e il segretario generale sono morti sul colpo; il sindaco e un altro assessore sono rimasti feriti.

È successo ieri alle 20.30, nel municipio di Torremaggiore, un centro agricolo a quaranta chilometri da Foggia. Dopo aver sparato all'impazzita contro chi pensava gli avesse negato ingiustamente un alloggio Michele Manzulli, di 50 anni, è sceso in strada. Si è impadronito di un furgoncino, minacciando l'autista con la pistola, ed è fuggito verso il capoluogo. Ma, forse perché il

carburante era finito, l'uomo ha ben presto abbandonato il mezzo e si è impadronito, con una scena identica alla precedente, di un taxi. In questo modo, Manzulli ha raggiunto Foggia ma, nelle vicinanze del carcere giudiziario, è stato notato da una pattuglia della squadra mobile che lo ha fermato.

Intanto, nel municipio di Torremaggiore era scattati i soccorsi. Per l'assessore alla polizia urbana, Lucio Palma, di 39 anni, e per il segretario comunale Antonio Piacquadio, di 58, non c'era più niente da fare. Il sindaco Pietro Liberatore, di 41 anni, e l'assessore Severio Carlucci, di 54, sono stati trasportati all'ospedale, ma mentre le condizioni del secondo non destano preoccupazioni, quelle di Liberatore sono gravissime. Il sindaco sarebbe stato raggiunto da una pallottola alla testa e da due al collo. Secondo alcune testimonianze, durante la confusione causata dai primi colpi sparati, l'uomo avrebbe tentato di fuggire ma sarebbe stato raggiunto pochi metri più in là dai Manzulli che lo avrebbe colpito quasi a bruciapelo.

Al momento dell'arresto, gli agenti di polizia hanno trovato addosso all'attentatore tre pistole: una calibro 22 a tamburo (con sei colpi in camera), un revolver 38, e una calibro 9 corto. Secondo gli investigatori le ultime due armi sarebbero state usate nella sparatoria. Durante un primo interrogatorio, Michele Manzulli avrebbe ammesso di essere stato lui a sparare ma non ha spiegato i motivi del proprio gesto. Qualche anno fa, l'uomo era stato impunito per l'uccisione del fratello il sindaco e gli scappati colpi sono democristiani e fanno parte di una giunta mista.

Pacchetto-casa di Prandini al Consiglio dei ministri

Si vuole cancellare l'equo canone Molte critiche e qualche consenso

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Prandini non vuole riformare l'equo canone, ma seppellirlo in un pacchetto casa che la prossima settimana sottoporrà al Consiglio dei ministri, proporrà la liberalizzazione immediata degli affitti in quasi tutto il Paese. Dovrebbe rimanere per qualche anno, con correzioni, tra cui l'affitto maggiorato nei centri ad alta tensione abitativa. Dunque, affitti liberi in oltre ottomila comuni e affitti controllati in qualche centinaio di centri. Il provvedimento casa del ministro dei Lavori Pubblici, che comprendeva anche misure per l'edilizia pubblica, procedure di spesa, riforma delle case popolari, urbanistica, era già stato bocciato dalla stessa maggioranza governativa. Ora, Prandini avrebbe trovato un'intesa. Questo corretto.

gradatamente con affitti più alti nelle grandi aree calde. Si prevede un fondo sociale che andrebbe a regime nel '92 e che dovrebbe raccogliere la metà dei contributi Gescal, che sono 2.800 miliardi e mille miliardi dello Stato. Ma i soldi Gescal, dopo la sentenza della Corte costituzionale, vanno utilizzati solo per costruire e risanare alloggi per lavoratori dipendenti e non possono essere distratti per altri scopi. Comunque, il fondo sociale c'è anche nell'attuale disciplina delle locazioni, ma non ha mai funzionato. I contratti, intanto, potrebbero durare 4-8 anni, con la possibilità per il proprietario di sfrattare non solo per giusta causa (necessità, morosità, vendita), ma anche per finita locazione.

Immediata sono state le reazioni tra le organizzazioni interessate degli inquilini e dei proprietari. Per i sindacati de-

gli inquilini, Sunia, Sicut e Uniat, sarebbe ora che il governo passasse dalle parole ai fatti, varando un'organica politica della casa. Uno dei punti prioritari deve essere la profonda modifica dell'equo canone e un nuovo regime di locazioni. Sulla proposta di Prandini hanno espresso un «motivato dissenso ed hanno inviato osservazioni e controproposte incentrate sul superamento della finita locazione e l'introduzione della giusta causa, di un fondo sociale che tuteli le categorie più bisognose e di un incisivo ruolo negoziale delle parti sociali. I sindacati hanno chiesto un incontro urgente al vicepresidente del Consiglio Martelli e a Prandini. Il dissenso che esprimiamo - ha chiarito il segretario dell'Aspi Ritta, la proposta non deve rappresentare un aggiustamento economico e normativo, ma l'emanazione di una nuova legge sulle locazioni.

ni in queste realtà, l'automatizzazione del contratto. Le tesi di Prandini sono illogiche e cozzano con la realtà (150 mila sfratti e 450 mila esecuzioni). Mentre è netto il dissenso degli inquilini, reazioni contraddittorie da parte dei proprietari. Il provvedimento, per la Confedilizia, è da valutarsi positivamente, pur con alcuni aggiustamenti. Suggerisce per i contratti una durata lunga se chi affitta è un ente o una società, mentre se ad affittare sono piccoli proprietari non dovrebbero essere superati i 3-4 anni. Nella sostanza, le associazioni dei piccoli proprietari, Aspi, Uppi e Appc, si esprimono negativamente soprattutto per quanto riguarda le modifiche alla normativa sull'equo canone. Per il segretario dell'Aspi Ritta, la proposta non deve rappresentare un aggiustamento economico e normativo, ma l'emanazione di una nuova legge sulle locazioni.

I lavoratori italiani hanno le mani pulite.

CYCLON LAVAMANI. Da quando c'è Cyclon, non esiste più lo sporco difficile sulle mani di chi lavora e di chi si dedica al fai-da-te. Cyclon è praticamente universale: toglie grassi, macchie, odori; è più forte del sapone ma più delicato del detersivo e non contiene sabbia silicea. Per rispondere meglio a tutte le esigenze, è disponibile in 3 varietà:



la classica pasta al limone, il liquido cremoso in dispenser, e il nuovo tipo all'olio di jojoba in tubetto che si può usare senz'acqua, comodissimo da tenere in auto.

cyclon
Forte sul lavoro. Imbattibile nel fai-da-te.